

III DOMENICA DI QUARESIMA – A

8 marzo 2026

L'anfora dell'incontro

Prima Lettura Es 17, 3-7

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

*Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.*

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Vangelo Gv 4, 5-42

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «*Dammi da bere*». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «**Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?**». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*». Gli dice la donna: «**Signore,**

non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: *«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»*. **«Signore, – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua»**. Le dice: *«Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui»*. Gli risponde la donna: **«Io non ho marito»**. Le dice Gesù: *«Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero»*. Gli replica la donna: **«Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare»**. Gesù le dice: *«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità»*. Gli rispose la donna: **«So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa»**. Le dice Gesù: *«Sono io, che parlo con te»*. In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: *«Che cosa cerchi?»*, o: *«Di che cosa parli con lei?»*. La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: **«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?»**. Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: **«Rabbì, mangia»**. Ma egli rispose loro: *«Io ho da mangiare un cibo che voi*

non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: **«Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?»**. Gesù disse loro: *«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica»*. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: **«Mi ha detto tutto quello che ho fatto»**. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: **«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»**.

Il capitolo quarto del vangelo di Giovanni è come una solenne liturgia penitenziale, che il Sacramentario Gelasiano propone, come SCRUTINIO spirituale, per quelli che riceveranno il Battesimo la notte di Pasqua.

L'acqua del pozzo diventa il segno visibile della fede che Gesù aveva annunciato nella festa di Sukkot: vedendo arrivare nel Tempio la solenne processione con l'acqua della sorgente di Siloe, ³⁷*Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva»* ³⁸*chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva»*. ³⁹*Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. (Gv 7,37-39)*. Quell'acqua serviva per lavare simbolicamente l'altare, come segno di purificazione e rinnovamento del culto.



Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Il pozzo è testimone di quel terribile misfatto dei figli di Giacobbe che avevano venduto il fratello Giuseppe ai mercanti madianiti che lo avevano portato in Egitto. Il vangelo forse vede in quel tradimento tra fratelli l'origine dello scisma tra Giudei e Samaritani. Ora quel pozzo sta diventando testimone della loro riconciliazione.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».

«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Ma qui ci accorgiamo che la donna samaritana raffigura Samaria, e tutti i samaritani che si sono allontanati dalla fede dei padri.

Gesù chiese alla Samaritana l'acqua da bere, per farle il grande dono della fede, e di questa fede ebbe sete così ardente da accendere in lei la fiamma del tuo amore. (Prefazio della terza domenica di Quaresima).

Inizia così un'animata, commovente ricerca spirituale sul vero culto, tra Giudei e Samaritani.

Lo scisma politico e religioso, era iniziato con Geroboamo, quando ²⁸*il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».* ²⁹*Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan.* ³⁰*Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi*

davanti a uno di quelli. ³¹*Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi.*

Commento triste del profeta Geremia: vedete se è mai accaduta una cosa simile. ¹¹*Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.* ¹²*O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.* ¹³*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua. (Ger 2,11-13).* Non è solo scisma politico; è adulterio, perché hanno abbandonato lo sposo, Dio, per servire altri dei.

Lo scisma si fa ancora più profondo quando *Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni...⁶ occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria. (2Re 17,5-6).*

Al posto dei deportati ²⁴*Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvaim (ricordiamoci di queste cinque città) e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città...* ²⁹*Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava...* ³³*Veneravano anche il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati.* ³⁴*Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele...* ⁴¹*Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi. (2Re 17,24-41).*

Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

Signore, dammi quest'acqua.

Ecco l'acqua purificatrice di Gesù: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

«Io non ho marito».

«Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero»

Chi sono questi cinque mariti?

Eccoli i cinque mariti: le cinque città che hanno importato divinità straniere e hanno abbandonato lo sposo, il Dio della Alleanza,

³⁴**Fino ad oggi ... come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi: e quello che hai ora non è tuo marito.**

Nelle parole di Gesù riecheggia il grido appassionato di Geremia alle tribù del nord, tra cui i samaritani: *Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: «Non voglio essere serva!».* Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. (Ger 2,20).

Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre. ¹³*Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore. (Ger 3,12-13).*

Ecco allora la domanda: qual è quindi il Tempio vero? **«Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».** Ma qui avviene una delle più profonde e sconvolgenti rivelazioni di Gesù: **«viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre ... Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo**

adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono **adorare in spirito e verità».**

«So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

«Sono io, e sto parlando con te».

I Samaritani hanno riscoperto che Gesù è l'unica fonte di acqua viva, è **più grande del nostro padre Giacobbe, è il profeta, è il Messia, è il Cristo, è il Tempio vivo, è lo Sposo.**

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,16-17).

Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt 6,6).

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: **«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».**

La samaritana non è la donna peccatrice dei cinque mariti, ma l'immagine della Chiesa che riunisce Samaritani e Giudei nell'amore dell'unico Sposo ritrovato: **Molti credettero e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».**

Gesù rimase là due giorni: la risposta definitiva sarà al "terzo giorno", nella risurrezione.

Quando viene scritto il vangelo di Giovanni, il Tempio di Gerusalemme non c'è più, distrutto dalle Legioni romane di Tito nel 70.

¹⁴*Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.*

¹⁵*Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;* ¹⁶*non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.*

¹⁷*Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo... (At 8,14-17).*

Chi semina gioisca insieme a chi miete.